Anno 51.° - N. 201

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 25 Luglio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano - Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Tentativi nemici lungo la fronte respinti

Una efficace incursione sopra S. Daniele del Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 24. — COMANDO SUPREMO — 24 LUGLIO 1917

(Bollettino di guerra N. 791)

NELLA GIORNATA DI IERI IL NEMICO SPIEGO' MAGGIORE ATTIVITA' SULLA FRONTE TRIDENTINA: SUOI NUCLEI MOLESTARONO NOSTRI LAVORATORI PRESSO TIERNO (MORI); TENTARONO DI AVVOLGERE UN NOSTRO POSTO AVANZATO IN VAL POSINA; SI AVVICINARONO ALLE NOSTRE POSIZIONI IN VALZANCA (T. VANOI), IN VAL SAN PELLEGRINO ED IN REGIONE OBERBACHER. LE SUE ARTIGLIERIE BATTERONO CON MAGGIORE FREQUENZA VARI TRATTI DELLE NOSTRE POSIZIONI DELLA VALTELLINA E DELLE VALLI CAMONICA E GIUDICARIE.

OVUNQUE I NOSTRI POSTI DI FANTERIA RESPINSERO NETTAMENTE L'AVVERSARIO E LE NOSTRE BATTERIE CONTROBATTERONO VALIDAMENTE QUELLE NEMICHE.

IN VAL RIMBIANCO (SINISTRA RIENZ) RIUSCIMMO A SORPRENDERE COL TIRO DELLE NOSTRE MITRAGLIATRICI UN RIPARTO AVVERSARIO FUGANDOLO ED INFLIGGENDOLI PERDITE SENSIBILI CHE POTERONO POSCIA ESSERE ACCERTATE.

SULLA FRONTE CARNICA L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE VENNE SPECIALMENTE RIVOLTA A CONTRASTARE L'ATTIVITA' LAVORATIVA AVVERSARIA: DISPERDEMMO NUCLEI NEMICI AL GIOGO VERANIS (DEGANO) E IN VAL SEEBACH.

SULLA FRONTE GIULIA SI EBBE QUALCHE SCONTRO DI PATTUGLIE AD EST DI GORIZIA, E LA LOTTA DELLE ARTIGLIERIE FU PIU' VIOLENTA DEL CONSUETO NELLE ZONE DEL MRZLI, DEL VODIL E NEI PRESSI DI CASTAGNAVIZZA.

DUE NOSTRE SQUADRIGLIE DA BOMBARDAMENTO, SCORTATE DA APPARECCHI DA CACCIA, ESEGUIRONO UNA INCURSIONE CON LANCIO DI BOMBE SUI BARACCAMENTI MILITARI E GLI IMPIANTI FERROVIARI NEMICI A SAN DANIELE DEL CARSO. AD ONTA DEL VOLENTO FUOCO ANTIAEREO, L'OPERAZIONE POTE' COMPIERSI EFFICACEMENTE. TUTTI I VELIVOLI FECERO RITORNO AI PROPRI CAMPI.

Generale CADORNA.

La conferenza degli alleati a Parigi

L'arrivo di Sonnino e Cadorna

PARIGI 24. — *Stamane alle 9.15 è giunto il generale Cadorna accompagnato dal colonnello brigadiere Bencivegna e da altri ufficiali e ricevuta dal generale di Breganze, dagli ufficiali delle missioni italiane e da personalità italiane e francesi. Alle 9.30 con treno speciale è arrivato l'on. ministro Sonnino col comm. Demartino, il co. Aldobrandi e il comm. De Morsier, ricevuto alla stazione dal presidente del consiglio Ribot, dal ministro Thomas, dai signori Cambon e De Margerie del ministero degli esteri e da un ufficiale rappresentante il ministro della guerra Painlevè, oltre che dall'ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi, dal console generale, dal presidente della camera di commercio, da tutto il personale della ambasciata e del consolato e da uomini politici ed ufficiali delle due nazioni. Con lo stesso treno è giunto l'ammiraglio Thaon de Revel ricevuto dall'ammiraglio francese Debon, da altri ufficiali dell'addetto navale italiano, comandante Leone.*

Grande folla raccolta nella stazione salutò rispettosamente l'on. Sonninó, il generale Cadorna e l'ammiraglio Thaon di Revel che si sono recati ai rispettivi alberghi.

(Stefani)

L'importanza e il carattere del convegno

PARIGI, 24. — Tutta la stampa parigina si occupa dell'imminente convegno dei ministri e generali alleati.

La conferenza del 25 corrente si sa ora in modo ufficiale, avrà lo scopo principale di regolare le questioni relative alla composizione dell'esercito di Salonicco e, in linea generale, alla politica degli Alleati nei Balcani.

Le due conferenze sono ben distinte l'una dall'altra; cadono quindi tutte le ipotesi fatte fino a questi ultimi giorni di una imminente discussione sui trattati e sugli scopi di guerra degli Alleati, discussione chiesta, e quasi imposta, dal nuovo Governo russo che intende mettere in pratica i metodi nuovissimi della « diplomazia alla luce del sole » destinata a debellare completamente la diplomazia segreta che in Russia ha compiute, ai tempi dello czarismo, tante funeste imprese.

La conferenza attuale dunque sarà di carattere prevalentemente balcanico e in essa avrà parte preponderante l'onorevole Sonnino, il quale vi rappresenterà l'Italia e che intende, a quanto si assicura, precisare con la chiarezza e con l'energia che gli sono abituali, i problemi dell'Adriatico, del Jonio e del Mediterraneo orientale. Queste precisioni serviranno mirabilmente a distruggere parecchie stolide leggende, sparse abilmente tra gli alleati sulle pretese smanie imperialistiche dell'Italia ed a sventare tutti gli intrighi e tutte le subdole propagande antitaliane dei jugoslavi e degli ellenisti intemperanti ed esagerati ai quali, forse anche incoscientemente, tengono bordone qui in Francia e in Inghilterra pochi sedicenti intellettuali che si atteggiano a protetti e redentori di nazionalità oppresse senza curarsi di antichi storici e legittimi diritti e senza accorgersi di fare direttamente il giuoco dell'Austria e, indirettamente, anche quello della Germania che della sua alleata austro-ungarica sarà sempre l'amica fedele e la indefettibile sostenitrice.

Nelle sfere diplomatiche francesi si dice già che l'on. Sonnino non incontrerà nessunissima difficoltà ad ottenere il pieno ed incondizionato consenso dei membri tutti della conferenza circa la legittimità dei diritti italiani.

La Conferenza dovrà discutere anche sugli apprezzamenti, piuttosto aspri, coi quali il Governo provvisorio russo ha giudicato la soluzione data dalle Potenze protettrici alla crisi della Grecia coll'abdicazione forzata dellex-re Costantino; è noto che il Governo provvisorio russo formulò allora un'obbiezione formale, con la quale sostenne che « la determinazione della forma del Governo greco come pure la sua organizzazione amministrativa debbano essere di esclusiva competenza del popolo greco e che le simpatie del popolo russo, che si è ora liberato dal giogo dinastico, sono esclusivamente per una libera soluzione per il popolo greco stesso ». Sarà discussa a fondo questa obbiezione nella conferenza? Nessuno ne sa dire nulla anche perchè finora nessuno conosce i nomi e le tendenze politiche dei rappresentanti del Governo di Pietrogrado.

Tutto il complesso problema balcanico sarà ampiamente discusso in questi giorni a Parigi e vi è, fra coloro che hanno preordinati gli elementi della discussione, la certezza che si arriverà a risoluzioni definitive e soddisfacenti, specialmente per quanto riguarda la questione pratica dell'azione militare alleata nei Balcani.

Ma vi sono altri gravi problemi, che forse non figuravano nell'ordine del giorno della Conferenza quando essa venne indetta, e che ora si impongono all'esame dei plenipotenziari alleati riuniti al *Quai d'Orsay*; e sono i problemi scaturiti dai recentissimi avvenimenti politici tedeschi; non è permesso fare pronostici su questo tema, ma è interessante segnalare fin da ora il tono di sicurezza col quale alcuni giornali parigini, notoriamente in eccellenti rapporti con le alte sfere competenti, parlano della necessità imprescindibile in cui i membri del consesso interalleato si troveranno di concertarsi per condurre a bene con la più grande energia e con una ferrea unità d'azione, che fino ad ora non ha dato eccessivi segni di vita, la lotta contro il nemico comune. E quanto dire che alla Conferenza si avrà anche un'importantissima discussione di carattere esclusivamente militare che approderà a determinazioni delle quali è facile prevedere l'altissimo valore.

L'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza da Lloyd George e forse da un altro ministro inglese; per la Francia siederanno il signor Ribot fiancheggiato dall'ex-ambasciatore Cambon; per l'Italia l'on. Sonnino il quale sarà assistito dal nostro ambasciatore marchese Salvago Raggi. Si dice che per la Russia verrà l'avvocato Makiakov, designato già come ambasciatore russo a Parigi, ma nulla si sa di positivo, pel grande mistero che opportunamente fu fatto attorno al viaggio dei rappresentanti russi. E' notevole ad ogni modo il fatto che è questa la prima delle conferenze interalleate nella quale intervengono rappresentanti mandati direttamente dal Governo di Pietrogrado.

Il problema balcanico

PARIGI, 24. — *A proposito della conferenza di Parigi, il* Gaulois *dichiara non si tratterà di scopi di guerra e condizioni di pace dell'intesa poichè il discorso del nuovo cancelliere tedesco elimina pel momento tale argomento dalla discussione.*

La riunione di domani esaminerà soltanto il problema balcanico.

Le questioni che si tratteranno condurranno a decisioni importanti tanto dal punto di vista politico quanto di quello militare, decisioni su cui eserciterà la sua influenza la nuova situazione, determinata dal mutamento del governo di Grecia, il cui esercito è oggi alla vigilia di entrare in campagna a fianco degli alleati come pure la ricostituzione dell'esercito rumeno pronto a combattere se la Russia nè sosterrà anche un poco la offensiva.

I fasci interventisti per la resistenza nazionale

TORINO, 24. — Nella sede dei Fasci delle Associazoni interventiste torinesi si è inaugurato, con l'intervento di numerosi delegati delle principali città del l'Italia superiore, il consegno dei rappresentanti dei Comitati dei Fasci interventisti.

Dopo un discorso di apertura del prof Romano, presidente, si è iniziata la discussione sulla necessità di intensificare la resistenza nazionale. Il convegno ha chiuso la sua prima seduta con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I delegati dei Comitati e dei Fasci interventisti di Alessandria, Genova, Milano, Padova, Reggio Emilia, Torino e Venezia, riuniti a convegno, ricordando agli immemori che l'Italia si levò in armi a difesa della giustizia e della civiltà liberamente, per compiere ancora una volta la sua secolare missione, nell'ora in cui la forza soverchiava il diritto, rendendo così possibile la riscossa e certo, con la vittoria, l'annientamento del brigantesco attentato austro-tedesco; riaffermando che la rivendicazione integrale dei suoi con fini geografici, senza che l'infiltrazione di gente straniera nelle sue terre — insidioso artificio dell'Austria — possa infirmarlo, è imprescrittibile diritto dell'Italia, consacrato dalla civiltà, sorto dalla immutabile cerchia dei monti e dei mari italiani e suggellato dall'eroismo dei martiri e dei nostri eroici soldati; fidenti che nell'ora in cui si tenta opporre il vano diritto di una nazionalità sconosciuta ieri, al diritto di chi vanta trenta secoli di storia e di gloria, il ministro Sonnino saprà difendere al Congresso interalleato di Parigi il diritto d'Italia che le nazioni amiche non disconosceranno, perchè fedeli ai principi che furono la ragione della loro alleanza e perchè è dovere il riconoscimento dei sacrifici che il popolo italiano s'impone da due anni per la causa comune, lo invita a dichiarare agli alleati, ai neutri, ai nemici che il popolo italiano non ha sogni imperialistici, che sarà sempre rispettoso del diritto e della libertà altrui, ma che non si potrà mai piegare a pace duratura fino a che il suo diritto ai confini che la natura ha tracciato all'Italia, alla dominazione dell'Adriatico, all'eguaglianza con gli alleati nella partecipazione al futuro assetto del Mediterraneo orientale, non sarà riconosciuto ed attuato ».

Il servizio dei pacchi militari in zona di guerra riattivato

ROMA, 24. — Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

Si rende noto che dal 25 luglio è riattivato il servizio dei pacchi militari in zona di guerra. (Stef.)

La battaglia in Francia

Nuovi assalti tedeschi completamente respinti

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Ad est di Cerny abbiamo compiuto alcuni progressi durante una piccola operazione e fatto prigionieri. Nella regione di Hurtebise-Craonne il bombardamento continua sempre violentissimo contro le nostre posizioni principalmente sull'altopiano di California. Nessuna azione di fanteria.

Sulla città di Reims sono state tirate 850 granate durante la giornata.

In Champagne i tedeschi hanno pronunciato la notte scorsa un attacco contro le nostre trincee a nord-ovest di Mont Cornillet; dopo un vivo combattimento essi sono stati completamente respinti. Le nostre batterie si sono mostrate attivissime contro le organizzazioni tedesche nella regione di Moronvillers. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente: un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato stamane un centinaio di granate sulla regione nord di Nancy. Nessuna vittima e danni insignificanti. Per rappresaglia abbiamo eseguito un tiro efficace su Chatenau Salins. (Stef.)

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da violenti bombardamenti nella regione a nord-ovest di Braye en Laonnois. Il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre linee ma fu entrambe respinto.

Stamane un distaccamento di assalto preso sotto i nostri fuochi a nord di Sancy, dovette ritornare verso le trincee di partenza dopo aver subito gravi perdite e lasciandoci prigionieri. Più ad est il nemico lanciò pure un attacco fra Cerny a Ailles senza alcun risultato. La lotta di artiglieria continuò violenta nel settore davanti a Craonne particolarmente sull'altopiano di California. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte, nella notte. Aeroplani tedeschi lanciarono parecchie bombe sulla città di Nancy e nella regione a sud di essa. Nessuna vittima. (Stefani)

I comunicati di maresc. Haig

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nuove informazioni intorno al colpo di mano compiuto questa mattina all'alba dalle nostre truppe a sud di Avion riferiscono che siamo penetrati nelel posizioni tedesche su un fronte di 600 yards e per una profondità di 300 yards. Inoltre facemmo più di 50 prigionieri, infliggemmo gravi perdite al nemico e cagionammo gravi danni alle sue difese.

Stamane eseguimmo pure un riuscito colpo di mano ad est di Most Taverne contro una fattoria tenuta in forza dal nemico, al quale prendemmo prigionieri.

A nord-ovest di Cherisy respingemmo stamane all'alba un tentativo diretto contro uno dei nostri posti.

Gli aviatori delle due parti mostrarono ieri una grande attività. I combattimenti si seguirono senza tregua dall'alba fino al tramonto. La visibilità era eccellente. I nostri aviatori fecero un ottimo lavoro per la identificazione dell'artiglieria nemica. Essi lanciarono tre tonnellate di bombe su aerodromi, depositi di munizioni, garages e nodi ferroviari ed osservarono buoni risultati. Abbatterono poi nove aeroplani tedeschi, di cui uno sul mare mentre tentava di far ritorno dall'Inghilterra, e ne costrinsero altri quattro a prendere terra con avarie. Inoltre i nostri cannoni antiaerei abbatterono un altro aeroplano tedesco. Anche un pallone di osservazione tedesco fu abbattuto in fiamme. Nove aeroplani britannici mancano ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale della sera del 23 corrente dice:

Il duello di artiglieria continua nelle Fiandre con la stessa intensità. A sud-ovest di Dùnabourg forti attacchi russi non riuscirono. Nella Galizia orientale continuiamo a progredire. (Stef.)

Il Kronprinz cerca invano una vittoria

PARIGI, 24. — **La battaglia sugli altipiani non ha rallentato. La sinistra tedesca malgrado sforzi insensati non ha potuto sviluppare i magri successi ottenuti sugli altipiani di California ed è stata nella impossibilità di oltrepassare la prima linea di trincee. Sul rovescio settentrionale la linea di sostegno non è in nessun punto intaccata.**

Verso l'occidente i tedeschi hanno moltiplicato i tentativi contro Casematas. La violenza degli attacchi dati dai loro reggimenti scelti in formazione densa è stata estrema. Contrattacchi tedeschi hanno loro strappato la quasi totalità dei vantaggi da loro ottenuti in un primo momento.

La descrizione del comunicato tedesco di cui è notoria la tendenza ad ampliare i successi è significativa. Così lungi dal corrispondere allo sforzo e ai sacrifici conseguenti la resistenza eroica dei francesi ha privato di nuovo il Kronprinz tedesco di quella vittoria il cui bisogno si fa ogni giorno più sentire in Germania. Non soltanto l'avanzata tedesca è infima, ma molto probabilmente anche temporanea.

Le onde d'assalto tedesche oggi sul l'altopiano di Craonne come poco fa sulle collinette della Mosa s'infrangono invano contro la diga dei forti francesi. I tedeschi non passeranno. Il nemico inquieto per l'attività dell'artiglieria francese sull'altipiano di Moronvilliers ha attaccato violentemente, ma ha fatto uccidere molti nemici senza profitto. (Stefani)

La battaglia sulla fronte russa

Grave scacco tedesco presso Vilna

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato del grande stato maggiore in data del 24 luglio dice:

« FRONTE OCCIDENTALE. — A sud est di Dwinsk fuochi reciproci di artiglieria.

« In direzione di Vilna nella regione della città di Crevo e più a nord le nostre truppe attaccarono il nemico ed occuparono una parte delle sue posizioni nel settore Tzary-Nogouchi penetrando in alcuni punti fino a tre verste in profondità nelle posizioni nemiche e facendo prigionieri oltre mille tedeschi.

« Sul Sereth superiore da Zalojce fino a Tarnopol scambio di fuochi. A sud di Tarnopol nella regione di Brezovirza Velka il nemico ha effettuato un intenso bombardamento con le sue artiglierie. Fra i fiumi Sereth e Strypa e la Ziota Lipa il nemico continua l'offensiva ed ha occupato i villaggi di Anatassouv e Wienniawa sullo Strypa, Ouyse e Slaventin.

« FRONTE ROMENO. — Nelle direzioni di Kerdi-Vàzarheny e Foksanyhraila combattimenti di artiglieria.

« FRONTE DEL CAUCASO. — Situazione immutata ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 22 luglio dice:

Scontri di pattuglie sullo Struma e nella regione di Baratli. Lotta di artiglieria particolarmente viva nella regione di Staravina e a nord ovest di Monastir. Il nostro tiro provest di Monastir. Un nostro tiro provocò esplosioni in una batteria nemica. (Stefani)

La legge sul salario approvata dalla Camera dei comuni

LONDRA, 21. — La Camera dei comuni respinge con 301 voti contro 102 l'emendamento Wardle reclamante un salario settimanale di 30 scellini per i lavoratori agricoli invece di 25 scellini proposti dal governo. (Stef.)

Oltre sette milioni già raccolti da li industriali pe gli orfani di guerra

ROMA, 24. — Per iniziativa del ministro Dall'Olio, fu costituito qualche tempo fa un comitato di industriali per la fondazione di una opera nazionale a beneficio degli orfani di industriali e operai morti in guerra. A costituire tale comitato furono chiamate le più spiccate personalità dell'industria nazionale e l'idea raccolse in breve larghi consensi presso tutti gli industriali italiani. Iniziate le sottoscrizioni per la raccolta dei fondi, in poco più di due mesi sono stati già raccolti oltre sette milioni di lire.

E' intenzione del comitato raggiungere i 14 milioni per potere efficacemente svolgere il programma stabilito. Il comitato si propone infatti con tale fondo, cui debbono aggiungersi gli interessi che matureranno durante i quattordici anni necessari perchè tutti gli orfani soccorsi raggiungano la maggiore età, e cioè circa altri sei milioni, provvedere alla completa educazione professionale di alcune migliaia di orfani che saranno raccolti secondo criteri che dal comitato verranno stabiliti.

Un'epigrafe di Matteo Renato Imbriani per la nostra Trieste

ROMA, 24. — E' stata rinvenuta una epigrafe per la nostra Trieste, dettata da quell'anima di fuoco, da quel grande italiano, dal più grande irredentista, Matteo Renato Imbriani Poerio, nell'anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, il 20 dicembre 1883.

Appena Trieste sarà nostra questa epigrafe potremmo scolpirla nel palazzo di città in memoria del grande martire e del più grande irredentista italiano.

Guglielmo Oberdan delle ragioni della vita comprese il grave compito — realizzando intenti ed opere al supremo ideale — al solo vero concreto: la Patria. — Triestino per redimerla — italiano per conseguirla — prescelse della libertà umana il sacrificio lungamente pensato — superbamente lo affrontò — italianamente il compì. — Magnanimo — a te fu premio morire nella tua Trieste per l'Italia. — Rimani termine fisso della meta infallibile.

Come è morto il figlio del gen. Caneva

BOLOGNA, 24. — Il *Giornale del Mattino* ha da Reggio Emilia, 23:

Com'è noto, il tenente Federico Caneva trovò la morte in un'azione aerea al fronte trentino.

Erano con lui a bordo del « Caproni » il tenente Max Arici di Brescia, il tenente Filippo Lodesani nostro concittadino, e il caporale Settenella. Siamo in grado di darvi questi ulteriori particolari:

Il « Caproni » partì dal campo di .... la mattina del 10 giugno e non fece più ritorno.

Si seppe poi, a mezzo di un messaggio lanciato qualche giorno dopo da un velivolo nemico, che il « Caproni » era caduto nel vallone di Portule e che a bordo erano scoppiate le bombe che esso recava.

Il messaggio recava pure che le salme dei valorosi aviatori erano state sepolte con gli onori militari.

Pare che la catastrofe sia avvenuta durante un violento nubifragio.

Fra libri vecchi e nuovi

Eroiche primavere

Anticipo una pagina di quell'antologia che metteremo insieme, dopo la pace vittoriosa, di opere e parole belle, magnanime, gentili dei nostri ragazzi, in questi anni tremendi di una gloria che florisce a prezzo delle più eroiche primavere di suo buon sangue che l'Italia abbia avuto mai.

Zanetto Elti era unico figlio di nobili genitori (1), era bravo, buono, sano e bello. Tale ce lo mostrano le sue care letterine alla mamma, al papà — di sapore quasi infantile, pur fra i propositi più virilmente generosi — ed il ritratto in testa al volumetto che i genitori deserti composero per il giorno che egli avrebbe toccato i vent'anni — quando già da nove mesi era sepolto nel mare.

« Il tuo mare infinito ti travolse con la nave possente che ti era diletta, nei suoi abissi: ed a noi lontani ed ansiosi, e perduti nel pensiero di te, non rimase più nulla. Più nulla. Nemmeno la tua povera spoglia da guardare per l'ultima volta, nemmeno una reliquia di te, da comporre adorando e piangendo sull'ara della nostra fede ».

La sera del 2 agosto (1916), essendo di guardia sulla regia nave «Leonardo da Vinci», mentre s'intratteneva in cordiale conversare con il capo cannoniere Aragoni, fu segnalato un incendio a poppa: «Il guardia marina Elti non aveva dovere alcuno di recarsi sul posto dell'incendio, essendo egli di guardia a prua » sono le parole del capo cannoniere « e se fosse rimasto a prua, si sarebbe salvato come mi son salvato io. Ma egli volle accorrere dove era il pericolo, per portare il suo aiuto »; vi andò e si adoperò con ogni sua possa, e vi trovò la morte.

Egli era pronto alla morte. Aveva scritto gà più di un anno prima ai genitori, quando la nostra guerra s'annunziava: «Quello che ci ha invaso è sacro entusiasmo del sacrificio per la Patria. Qualunque possa essere questo sacrificio, noi lo faremo volontieri ».

Oh! ma una morte ben più radiosa tu meritavi, o giovinetto! Avevi scritto dall' Accademia, impaziente degli indugi dell'imbarco: « Mai come oggi ho sentito un dispiacere, mai come oggi una profonda malinconia nostalgica. Nostalgia delle nostre belle navi, della vita di bordo, dura ma bella, del Mare Nostrum da liberare, insomma di quella vita che con entusiasmo d'italiano e di marinaio ho scelta. Sul mare per ora non si combatte, ma si vigila in una guardia costante e assai più faticosa di quello che è ovunque creduto. Ed è un onore perciò vigilare così nell'impaziente attesa del nemico invisibile, anche se non si combatte. Ma tutti invocano il combattimento aperto, in faccia all'odiato straniero, ed io mi auguro di non mancare al mio posto quel giorno che forse verrà ».

E un mese prima, il giorno del giuramento di soldato, aveva scritto ai genitori: « Giuro! Con questa parola oggi ho contratto verso la Patria e verso il Re un eterno e indissolubile vincolo.

« Con profonda commozione, davanti alla bandiera, sacro simbolo della Patria e del Re, che a costo della vita giuro di difendere fino all'ultimo, oggi ho pronunciato questa parola. Ed ora che sono degno di servire il mio Sovrano e la mia Patria adorata e di morire per essi, sarò contento se mi sarà dato di versare il mio sangue per la causa santa della giustizia e della redenzione delle terre italiche ancora sotto il giogo nemico.

« In questo giorno invio il mio reverente pensiero alla venerata Maestà di Vittorio Emanuele III, di cui oggi ricorre il natalizio, che divide coi soldati d'Italia, primo fra i primi, i disagi e i pericoli della guerra santa.

« Ed in questo giorno, come in tutti gli altri giorni, rinnovo il giuramento fatto una sera: Per voi, morti santi di Lissa, per Voi morti dell'«Amalfi», della «Garibaldi», del «Turbine», del «Medusa», per Voi che il vostro sangue avete dato alla santa causa d'Italia sui campi o sul patibolo, giuro che per quanto lo consentiranno le mie forze, noncurante di morte e di pericoli, farò il mio dovere di marinaio d'Italia, e giuro di vendicarvi e di operare sempre col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

E il giorno dopo, alla sua mamma: « Permettimi di offrirti una «broche» col trofeo della R. Marina come ricordo del giorno solenne in cui ho contratto un sacro vincolo con la Patria e col Re. Ma portala, mammina cara, affinchè si sappia che, in mezzo a questo grande scetticismo, ed a questa mania di critica che invade tutti, almeno tu guardi con fiducia verso la nostra Marina che sente, come lo sento io, di non mancare al proprio dovere, malgrado questa dolorosa inazione. Ti abbraccio, carissima mamma, col massimo affetto. — Zanetto tuo ».

E quando finalmente egli ebbe il suo posto sulla magnifica nave, subito la morte sciagurata l'appostava, nel buio di un mistero orribile, forse, non so, per opera di tradimento.

Ahi quanto ripugna ad ogni pensiero generoso una tal guerra tutta insidie cupe! Che abisso, più profondo di ogni mare, il tradimento, in confronto

(1) Figlio del colonnello Elti di Genova.

della candida fede del giovanetto guerriero! Una tal morte di lui e di tanti, mi richiama la parola del Leopardi ai nostri caduti di stento e di gelo nei piani desolati di Russia che «quando traean l'ultime pene, membrando questa desiata madre, diccan: ...oh ne spegnesse il ferro, e per tuo bene, o patria nostra!». Ma a voi possiam dire: «Anime care, benchè infinita sia vostra sciagura, datevi pace e questo vi conforti... in seno al vostro smisurato affanno» che alla patria voi deste, comunque, la vostra «giovinezza» e che il buio della vostra morte esalta il valore del vostro sacrificio e la vera gloria meglio di qualsivoglia aureola più luminosa e smagliante. (Min.)

VIT. G.

Zanetto Elti di Rodeano: «In memoria». — Officine Grafiche C. Ferrari, Venezia.

L'amara origine

Le nostre recenti, vittoriose battaglie hanno segnato nelle pagine della storia di questa nostra guerra altri nomi carissimi di forti e valorosi figli delle terre irredente, caduti eroicamente combattendo per la liberazione del suolo natio, o, lontano dal campo di battaglia, nell'ombra d'un castello, spenti dalla rabbia vendicativa e feroce del barbaro nemico.

E codeste nuove morti gloriose d'altri di quelli improvvisati guerrieri, le cui gesta eroiche acquistarono ormai fama imperitura e quasi leggendaria ai loro nomi, tanto più ci commuovono e ci percotono l'animo di meraviglia, inquantochè una pietosa, recente legge esonera codesti soldati valorosi dai combattimenti nelle prime linee, acconsentendo loro di prestar altri servizi marziali, che, pur non esentandoli da grandi pericoli, li assicurano da quello del martirio crudele che lo spietato nemico serba a quelli di loro che per isventura avessero, come avvenne, a cader vivi nelle delittuose sue mani. Martirio infame e terribile, al cui pensiero la mente arretra inorridita, al cui solo nome parrebbe dover venir meno ogni coraggio; martirio diabolico, raccapricciante, terrifico, ma che pur non riesce a scotere i saldi cuori dei nostri valorosi fratelli nè a frenarne l'impulso, nè ad intepidirne l'ardore, nè a piegarne le forze, nè ad illanguidirne l'ardimento, perchè tutte queste cose non sono il prodotto di quest'ora, ma trovano la loro amara origine nel triste passato, nel tempo della schiavitù, della tirannide, delle vessazioni, delle amarezze infinite, delle persecuzioni, del lungo, cocente dolore.

Si erano visti sprezzare già nelle scuole, da bambini, osteggiare nei loro primi passi nella vita, da giovani, inimicare, tormentare, calpestare in età più compiuta, tutto perchè italiani, perchè figli della grande nazione che ha il vanto d'essere madre di civiltà, che è lume di ingegno e maestra di progresso, perchè figli di colei che seppe liberarsi dall'infame giogo straniero, compiendo quel miracolo, che non ebbe esempio e non avrà l'uguale, che fu la creazione dell'Italia unita, ed imporsi, con le sue gesta gloriose, all'ammirazione di tutto il mondo, incidendo il suo nome sui più alti fastigi della storia dei popoli; e più ancora, perchè il suolo ov'essi vivevano era un lembo del patrio suolo, che l'antico usurpatore ancora teneva sotto il suo artiglio di ferro, ma presentiva, intuiva, comprendeva, che un giorno non molto lontano una madre dalla mano fatta più forte del suo artiglio, armata d'un braccio più potente del suo brando, invigorita da un sangue più caldo e generoso del sangue suo, sarebbe venuta ineluttabilmente a strapparglielo in nome dei suoi grandi figli, in nome della civiltà, in nome della giustizia e del diritto.

E l'odio dell'oppressore ingenerò l'odio nell'oppresso.

Anelanti alla libertà, ognor più insofferenti delle catene, che su loro gravavano, oggi disperando dell'aiuto della Patria, domani esultando nell'illusione ch'esso fosse vicino, lottarono all'ombra ed all'aperto, cospirando in mille guise, protestando in tutti i modi. Furono sopraffatti, si rovinarono l'esistenza, caddero nel carcere, piombarono nella miseria, risorsero riafferrarono l'armi ripresero la lotta, ricaddero ed ancora una volta si rialzano, più fieri, più arditi, più ostinati che prima. Chi non lasciò del sangue in quelle battaglie, ne uscì con l'anima a brandelli. La loro giovinezza non conobbe allegria, il loro labbro non ebbe sorriso, il loro cuore non provò palpito, che non fosse contristato, avvelenato dal dolore che sulla loro terra gravava.

La conflagrazione europea, questa parola terribile, che suonava a tutti morte, distruzione, rovina, che per tanto tempo tenne i nostri odierni nemici sospesi e indecisi con l'armi ai piedi, dinanzi i piani del loro oggi fallito tradimento, questa parola era per quei martiri una sorgente di dolci promesse, di novelle speranze, di vivi conforti, alla quale le loro anime stanche si abbeveravano.

E l'Austria gettò la sua carta fatale.

Dietro i riflessi dei primi incendi di guerra, che dalle vette sublimi del Montenegro, invermigliavano il cielo e il mare dell'Istria e della Dalmazia, essi scorsero, videro sorgere e brillare l'astro dei loro sogni, l'astro della Patria. E allora abbandonarono i loro paesi, accorsero presso i fratelli, per offrire alla Patria, nell'ora divina, l'aiuto del loro braccio, l'olocausto del loro nobile sangue.

Non v'è labbro nè penna che possa dare un'idea anche più pallida dell'ardimento mercè il quale soltanto quei valorosi riuscirono a guadagnare, in tanto numero, il suolo della Patria. Un esercito di spie li sorvegliava dovunque, una fitta rete di vigilanza sbarrava i confini dell'Austria, sciami di prezzolati delatori li attorniavano, e il capestro pendeva minaccioso sopra il loro capo. Ma essi vinsero ogni ostacolo, elusero tutte le sorveglianze, superarono i più gravi pericoli, riuscirono a toccare la terra libera.

E quando la nave della Patria salpò verso i suoi grandi destini, essi erano al loro posto, tra i suoi primi marinai, tra i suoi primi fanti, tra i suoi primi guerrieri, con l'arme brandita, col braccio fermo e sicuro, forti tra i forti, liberi tra i liberatori, impazienti di combattere, pronti a morire.

Il nemico li attese, li assalì al varco, li ghermì sul mare, li fulminò nel cielo, li prese e li straziò sul campo, li maltrattò nelle carceri, li torturò sulle forche; ma la legione era troppo grande per essere distrutta, era troppo forte per arretrare.

Ed i prodi marciano ancora, avanzano, indistinti e indistinguibili, tra i prodi fratelli, con essi combattono, con essi cadono, ma i sorgenti lor tumuli stanno a segnare, come pietre miliari, il cammino compiuto dal grande esercito verso la meta ormai vicina, sulla via della vittoria, sulla via della gloria, sulla via del trionfo.

UBALDO FALCONETTI.

Il ten. aviatore Attilio Padovani

«A egregie cose il forte animo accendon l'urne de' forti» e sull'umile ma gloriosa urna, che un zefiro di primavera, la primavera della più grande Italia, infiora di gioventù e di amore, si inchina, oggi, reverente e commosso, ma acceso del più nobile ardore, l'animo di quanti conobbero l'eroe glorioso dell'aria, il tenente pilota aviatore Attilio Padovani, caduto in combattimento aereo il 9 corr. E' caduto quando più bella e smagliante intorno a lui, giovane e forte di speranze e di ideali, rideva la primavera degli anni... E' caduto con la sublime religione della famiglia e della patria, nell'anima la religione di famiglia, della quale il forte e glorioso eroe si era formato un culto, una adorazione tutta propria per il babbo, la mamma adorata, che oggi sentono strapparsi l'animo a brandelli per lo strazio di non aver potuto baciare un'ultima volta la sua gelida salma!...

Così come per la famiglia, augusta e sublime senti, Attilio Padovani, la religione per la patria, religione alla quale si dedicò col più nobile entusiasmo ed ardore, e, compreso dell'alta missione alla quale era assurto, non fu mai secondo nelle imprese più ardue e rischiose e un ingrato destino l'ha colto mentre al suo posto d'onore attendeva al suo dovere. La Parca inesorabile l'ha incontrato nel cielo azzurro delle Alpi nostre dove, come una leggera e candida nuvola egli si librava nel suo fido apparecchio, con lo sguardo verso un orizzonte di ideali e di sogni radiosi.

La patria oggi piange l'eroe invitto e glorioso, la famiglia affranta e derelitta, l'unico fiore del più grande affetto, che il silenzio dell'umile ma fatidica urna, non travolge nè travolgerà giammai con le brume del passato.

Dinanzi alla tomba gloriosa, schiusa anzi tempo, devoti e reverenti rivolgono con mesto pensiero, l'ultimo tributo di affetto, quanti conobbero il giovane e forte eroe, e primi, fra tanti, la famiglia degli impiegati dell'Amministrazione Daziaria del Comune di Udine, che dalle colonne di questo quotidiano manda le più vive e sentite condoglianze al padre dell'estinto, sig. Tito Padovani, Ricevitore Daziario, ed alla sua derelitta consorte.

S. M.

Sulle vie dell'antica civiltà

Il decimo volume di «La Guerra», la splendida pubblicazione della Casa Treves, che esce sotto il patronato del Comando Supremo, comparso di recente, reca questa prefazione:

Terra di transito, di competizioni e di lotte, la Macedonia è solcata da una via maestra della civiltà, che alterne vicissitudini della storia, delle egemonie e delle lotte tra i popoli, non hanno giammai alterata nel suo fatale sviluppo.

Lungo quella via — segnata dalle acque argentine del Vardar — Oriente ed Occidente si stesero la mano fino dai tempi di Filippo il Macedone, rinsaldarono e fusero le reciproche caratteristiche, per cui Salonicco — l'emporio dei commerci — parve, e fu, la città assimilatrice delle volontà, l'inspiratrice delle arti, la temperatrice delle competizioni.

Da Salonicco, l'Occidente trapassò insensibile all'Oriente, passando per Bisanzio.

Sulle tracce del Vardar, i popoli montanari e guerrieri dell'interno scesero avidi al mare azzurro, mitigarono in esso la loro nativa rudezza al fascino incantatore della civiltà che procede da un lontano continente — l'asiatico — attraverso le fortunose vie di un mare vicino: l'Egeo.

Così, le distintive delle due civiltà che si prospettano, si fusero in vista del mare di Salonicco in una iridescente ondata, la quale si riflette lungo le spiaggie del golfo, si propaga, superba di colori, festande di luci, giù per le Sporadi e per le Cicladi, a collegare, in una stretta indissolubile, due continenti che, insensibilmente, trapassano l'uno nell'altro: Europa ed Asia.

In tale trapasso, fatto di suggestioni e di memorie palpitanti che parlano alto pere le strade di Ocrida e di Monastir, ancora segnate con le pietre miliari delle vie legionarie, che sussultano per le glorie delle nostre città marinare — Genova e Venezia — eredi legittime del nome latino, il suggello forte di Roma vince e trionfa sulle vestigia di civiltà degenerate ed effimere come sullo sforzo inane di barbarie vinte e dome.

Oggi, fatalmente, il cammino della storia riprende in questa grande guerra le vie della civiltà antica di nostra gente — che procedevano pure dal mare — e, sotto il vittorioso impulso delle armi alleate, si fondono, nell'emporio di Salanicco, stirpi, favelle ed interessi diversi, modellati dalla forza assimilatrice che li eguaglia sotto il suggello vittorioso del diritto cosciente.

Così, dalle vie del mare insidiato, come da quelle della terra aspra per balze dirute, per difficoltà ed insidie di clima, Roma ed Ellade — Europa ed Asia, — spontaneamente ritornano alle loro origini, che civiltà ed armi avevano loro tracciato nei tempi più belli della storia umana.

Modificazione alle fascie
DEGLI ESONERATI

Con recente circolare del Ministero ed a maggiore chiarezza nella disposizione dei distintivi delle varie categorie di esonerati addetti a vari capi delle maestranze, viene stabilito che:

Il bracciale bleu con filetti d'oro deve essere portato soltanto dai proprietari di grandi aziende industriali che, oltre ad un congruo numero di maestranze, annoverino fra il loro personale un certo numero d'impiegati di concetto o d'ordine. Si determina come massima che il bracciale bleu con filetti d'oro deve essere riservato ai proprietari di aziende industriali nel cui personale dipendente esista un direttore tecnico od amministrativo, od almeno un impiegato che svolga un lavoro di concetto che abbia il diritto di portare il bracciale con filetti d'argento della categoria B. Ora, per una inesatta interpretazione della circolare, qualunque proprietario di un'azienda anche di minima importanza od anche un semplice agricoltore che era proprietario di un'azienda si poteva ritenere in diritto di mettersi la fascia della categoria A. Ora riman stabilito che i proprietari di aziende di minima importanza o di piccole officine meccaniche dovranno portare la fascia con filetti d'argento o quella più semplice di capo officina.

Il bracciale categoria B bleu con filetti d'argento deve essere portato dai direttori tecnici ed amministrativi, ingegneri e personale di concetto di amministrazione.

Il bracciale categoria C. bleu senza filetti, è riservato al personale d'ordine di amministrazione, ai capi-reparto e ai capi operai. Per le maestranze semplici è obbligatorio il bracciale tricolore, ma è importante notare che a togliere ogni passata incertezza viene definitivamente stabilito che la fascia deve essere portata secondo l'ordine dei colori della bandiera nazionale, cioè col verde in alto. Per le aziende che non siano strettamente industriali, come bancarie, agricole, commerciali, fornitori non produttori, ecc. si adotteranno gli stessi distintivi quando esista una gerarchia o graduazione nel personale che corrispondano a quelle industriali.

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 24. — (Borsa) Rendita perpetua 61.20 — Cambio su Italia da 78.50 a 80.50; chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

AMSTERDAM, 23. — Cambio su Berlino 33.50.

MADRID, 23. — Borsa chiusa fino a giovedì.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 24. — Cambio medio ufficiale accertato il 24 da valere per il 25 corrente: 125.55 1/2 — 34.38 1/2 — 157.46 — 723 — 316.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Cividale, 25 Luglio.

RISTORANTE AL TAMBURINO
Risotto di funghi — Olivette di vitello — Manzo alla fiorentina — Lonza di maiale alforno — Ragutino di montone.

Domani grande assortimento di pesce.

Prop. Condutt. Giovanni Marola.

MANCA LO ZUCCHERO E QUALCHE COSA D'ALTRO.

Ci scrivono, 23 (ritardata):

Da oltre 15 giorni in tutta Cividale non si trova una chicca di zucchero. Per le famiglie dove sono vecchi e bambini, è un problema difficile. Nei caffè e nei pubblici esercizi vi offrono il caffè senza lo zucchero, e tutti si rassegnano a prenderlo amaro.

Giorni or sono erano arrivati due vagoni di zucchero, ma venne protestato perchè avariato dalla infiltrazione della pioggia.

Mancano i zolfanelli, ciò che non ha certo confronto con l'utilità dello zucchero, ma che sono pure necessari.

Manca qualche altro articolo di prima necessità, e finalmente manca l'acqua potabile, indispensabile per dissetare tante gole arse dagli eccessivi calori.

Nutriamo fiducia che a tutto sarà al più presto proveduto.

Ci conforta intanto registrare che, malgrado tutte le avversità, la salute pubblica è ottima.

Da TARCENTO

CROCE ROSSA — CUCINA ECONOMICA POPOLARE.

Ci scrivono 22 (n):

Elargizioni. — Il signor Pietro Zai dalle Svizezra manda altre duecento lire.

Onoranze: — In morte di Agata Zanelli: L. 1 Caterina Job ved. Osualdo.

— In morte della signora Carolina Zanuttini di Tricesimo: L. 5 la signora Emilia Angeli.

In morte di Luigi Armellini fu Giacomo: L. 2 Bianchi-Sgoifo Maria — L. 5 Marchetti Umberto — L. 5 Toneatti Antonio — L. 5 cav. Gregorio Job — L. 5 Fachini Pietro — L. 2 Margherita De Monte — L. 2 Bortoluzzi Giovanni — L. 2 Comelli Eugenio — L. 20 Società Friulana di Elettricità — L. 15 cav. Arturo Malignani — L. 2 Carlo Maloberti — L. 2 Tomada Giovanni — L. 2.50 cav. Antonio Piacentini di Vedronza — L. 5 Toffoletti Pietro «Pelo» — L. 20 Antonini Giacomo di Udine — L. 5 cav. Giuseppe Pividori — L. 3 rag. Carlo Gobessi — L. 2 Steccati Giovanni — L. 5 Emilia Angeli — L. 2 Bernardi Giorgio.

— Nel quarto anniversario della morte di Carlo De Monte L. 20 Famiglia De Monte.

✱ La Presidenza della Cucina Economica Popolare ci comunica:

Società Filatura cascami seta (con sede a Milano) L. 500 — Piacentini cav. Antonio, in morte di L. Armellini lire 2.50 — Toffoletti Giovanni d.o Grando, id, id. L. 2 — Mosca cav. Giulio, id. id. 2.

Della buona usanza porge vive grazie, auspicio di benessere dell' istituzione, fonte di aiuto ai non abbienti.

Da S.GIORGIO DI NOGARO

COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE

Ci scrivono, 24 (n):

Il Sindaco, presidente del Comitato di assistenza civile, ha pubblicato il seguente appello:

«Concittadini! — I bisogni dell'assistenza civile si fanno ogni giorno più numerosi e più pressanti, talchè i mezzi a disposizione del Comitato Comunale non sono sufficienti a portare, in misura adeguata, il necessario aiuto a tutti.

Il Comitato pertanto rivolge nuovo appello alla cittadinanza, invitandola a rinnovare le offerte, ognuno secondo le proprie forze economiche.

I fini altamente umanitari e patriottici cui si ispira l'assistenza civile, rendono certi che la cittadinanza Sangiorgina, la quale ha sempre dato prova di animo generoso, vorrà anche questa volta concorrere spontaneamente a vantaggio di opera tanto sentita e benefica, dispensando così il Comune dal ricorrere all' applicazione del contributo straordinario obbligatorio di cui il Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916 n. 1090.

Le offerte si ricevono alla Segreteria Municipale e il Comitato si riserva di mandare in seguito appositi incaricati presso le singole famiglie che non avessero ancora contribuito.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Cronaca Cittadina

Date oro alla patria

XXXI elenco delle offerte pervenute al Comitato per la raccolta dell'oro: Società del Tiro a Segno Nazionale di Udine:

De Monte Margherita, due anelli di oro;

Morgante Alfredo, catena d'argento gr. 115;

Carraro Gaetano e consorte, catena e bottone d'oro, gr. 11.20;

Canci Giuseppe, tre anelli, due orecchini, Crocetta e rottami d'oro, un orologio e rottami di argento;

Maria Zanoletti Corsi, oggetti vari d'oro, gr. 32; oggetti var di argento, gr. 108.

Pontelli Gisella, rottami d'oro e braccialetto d'argento;

Petri Vittorina, braccialetto d'oro;

Ines Maria Travagini, orecchino, una spilla, due anelli e una catena di argento;

Società Operaia di M. S. di Udine, tre medaglie d'oro gr. 172; tre medaglie d'argento gr. 166.50; una medaglia di argento dorato, gr. 108.50.

A mezzo della Spett. Società di Tiro a segno di Maniago:

Società di Tiro a Segno di Maniago, otto medaglie d'oro gr. 99;

Rosa Fauzza Sebastiano, una medaglia d'oro;

Coletti cap. dott. Tullio, un marengo e mezzo;

Bovanga Giovanni un orologio d'oro e due orologi di argento;

Plateo Amelia fu G. B. un anello;

Avon Plateo Bice, un orologio d'oro;

Plateo Enrico, una spilla;

Bearzi Mara Grazia, due orecchini, una croce e rottami d'oro;

Zecchin Carlo fu Luigi, una medaglia d'argento;

Zecchin Giuseppe di Angelo una spilla;

Ida Toffolo Mazzoli, due spille, un anello e quattro orecchini gr. 17.

Maria ed Alice Mazzoli, 4 orecchini, 2 spille, un medaglione, ed un bottone d'oro;

CUCINA POPOLARE

Il Consiglio della Cucina Popolare, in seduta del 20 corr., considerato l'eccessivo aumento dei generi di prima necessità, ha accordato al personale di servizio della cucina stessa una gratificazione per la quale le sottoscritte riconoscenti sentitamente ringraziano: Malisani Isabella — Nonino Cornelia — Missoni Luigia — Valloni Rosa — Pirona Luigia — Mantovani Giuseppina — Zalateo Maria — Fabris Gemma — Bainat Clotilde.

PER LE VITTIME DELLA SCIAGURA DEL «MINERVA»

Come abbiamo già annunciato, il ricavato delle tre prime rappresentazioni cinematografiche datesi al «Teatro Minerva», dopo la riapertura, venne devoluto a beneficio delle famiglie dei ragazzi Brusini, Cuttini, Manzon, e Signora, rimasti vittime nel disastro del 15 corr.

Il sig. Ruggero Bernardino ha versato ieri al sindaco la somma di lire 1103, che rappresenta il ricavato netto delle tre serate in L. 933 — alle quali sono da aggiungersi le seguenti offerte:

Dalla baronessa Abignente per il palco di sua proprietà L. 100, dalla contessa Elisa de Puppi 5, dai signori Bianchi Franco, Verza Giacomo, Verza Nadeia, Muschietti U., Zaghis, Muschietti Franc. e Varada, L. 40, Cominotti Pietro 3, Silvia di Bernardo 5, Cominotti Maria 3, Jacob Giovanni 2, Moro Guglielmo 2, Moro Michele Cristiano 2, Danelutti 2, Della Bianca 2.

UFFICIO NOTIZIE

Il dottor Pietro di Gaspero Rizzi e famiglia offrono all'Ufficio Notizie lire 3 in morte del co. Antonio di Colloredo Mels.

IN MEMORIA DI ANTONIO FANNA

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Antonio Fanna:

Misani comm. ing. prof. Massimo lire 2 — Rebora V. Cusani 5 — Asquini co. cav. dott. Daniele, 5 — Colonnello cav. Luigi Basta, 2 — Rovere prof. Giuseppe, 2 — Grillo Guido, 2 — Irma Micon 2 — Novacco prof. Giovanni 2 — di Trento co. cav. uff. Antonio, 10 — Linussa cav. avv. Pietro, 5 — Perusini cav. uff. dott. Costantino, 10 — Levi cav. avv. Giovanni, 5 — Del Puppo cav. prof. Giovanni, 2 — Quostolo Ida, 2 — Marchesi cav. prof. Vincenzo, 2 — Gigetta Zara, 2 — De Toni cav. ing. Lorenzo, 3 — Pico comm. Emilio L. 5 — di Caporiacco on. comm. avv. Gino, 5 — Maffei Guido, 1 — Spezzotti cav. Ettore, 5 — Mizzau Giuseppe, 2 — Michieli Ernesto, 3 — Volpe comm. Tita, 5 — Totale L. 214.

FURTO INGENTE

In un cortile, nel quale si entra da via Bertaldia, vi sono sette od otto case adibite ad uso abitazione. In una di queste case abita certa Anna Merli, maritata Francescatto, cuoca all'osteria «Ai Ferrovieri», la quale l'altro ieri, di pieno giorno, rimase vittima di un furto rilevante.

Fra le 11 e le 11.30 mentre la cuoca era intenta alle sue occupazioni, uno o più dei soliti ignoti, penetrati nella casa, la cui porta è sempre aperta, salirono al primo piano ed entrarono nella camera da letto della Francescatto, dopo aver forzata la porta con poca fatica. Con le chiavi, abbandonate imprudentemente sul canterano, aprirono i cassetti e da un portafoglio presero, certo con molto garbo, le lire 3350 contenutevi, ma lasciarono al loro posto alcune monete ed una catenella d'oro rinchiusa in una scatola; poi, insalutati ospiti com'erano venuti, rifecero la via già percorsa.

OFFERTE AL COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE

Al Comitato di assistenza civile pervennero le seguenti offerte:

In morte della signora Elisa Corradina de Gleria:

Ostermann Giovanni L. 5 — Co. Filippo Florio, 5 — Maggiore Ovidio Camilotti 5 — Cav. dott. Luigi Fabris 5 — Ten. Ugo Degani 5 — Dott. Luigi Canciani 5 — Co. cav. dott. Enrico de Brandis 5 — Cav. Rodolfo Burghart 5 — Luigi Taddio 5 — Orter Francesco 5 — Morassutti Achille 5 — Roberto Burghart 5 — Cav. Angelino Fabris 5 — Emilio Doretti 5 — Domenico Del Pup 5 — Bissattini cav. Giovanni 5 — Emilio Broili 5 — Fantini Silvano, 5 — Pietro Dorta, 5 — Luigi Degani 5 — Pilosio nob. dott. Antonio 5 — Dott. Lucio Fornera 5 — Miani Alessandro 5 — Riccardo Cremese 5 — Ronzoni Polibio 5 — Daniotti Girolamo 5 — Arnaldo Dalan 5 — Chiussi Carlo 5 — Chiussi Antonio 5 — Citta Ernesto 5 — Dott. Cesare Cracco 5 — Giulio Scrosoppi 5 — Degani Augusto 5 — Ing. Gio. Batta Picecco 5 — Giacomo Pian 5 — Famiglia Prassel 2 — Gritti Stefanutti famiglia 5 — Alessandro De Pauli 5 — Enrico Chiussi 5 — Italico Ronzoni 3 — Davide Levi 5 — Fratelli Colautti 5 — Della Martina, 5.

— In morte dell'on. Mosè Schiavi: Ing. Gio. Batta Picecco, 10 — Antonietta di Montegnacco Picecco 5 — Ditta Luigi Chiussi e figlio 10.

— In morte della sig.ra Dirce Del Vecchio: Famiglia Stefanutti Gritti lire 5 — Ditta L. Chiussi e figlio 10.

— In morte della sig. Boreatti Zanuttini: Famiglia Stefanutti Gritti L. 5 — Avv. Otello Rubazzer 5 — Ditta L. Chiussi e figlio 10 — Alessandro ed Ortensia Rossi 5.

— In morte di Ottavio Bianchettini: Lang Vittorio 2 — Dal Dan prof. Antonio 2 — Santi cav. Ernesto 2 — Santi Enrico 2 — Baratti Fabio 2 — Nascimbeni Eugenio 2 — Giovanni Paris 2 — Del Pup Domenico 2 — Bissattini cav. Giovanni 2 — Tolazzi Valentino 2 — Del Negro Giuseppe 2 — Degani Augusto 2 — Degani Luigi 2 — Miani Alessandro 2.

— In morte di Antonio Fanna: Italico Ronzoni L. 2 — Fratelli Colautti 5 — Gatti Giovanni 1 — Enrico Chiussi 5 — Alessandro De Pauli 2 — Eugenio Della Martina, 5.

Virginia Pennato per una supplenza alla Scuola Normale, L. 4 — Anna De Biasio in memoria di Giuseppe Zilli, 2 — Ida Pecile Fagagna, 100 — Deciani co. Antonino mens. luglio 50 — Miceli Francesco id. id. 50 — Riccardo e Umberto Michielli, per aprile, maggio e giugno, 30 — Galvani Andrea XI rata, 100 — Martini Giuseppe, in memoria di Galliano Boer, 2 — Comino Sante XIX rata, 50 — Gio. Batta Lenardon, mens. luglio, 10 — Angelina Bearzi Biasutti, in memoria di Ada Tellini, 10 — Marchese Paolo di Colloredo, 2.o semestre 1917, 600 — Pecile Attilio mens. luglio, 50 — Comessatti Pietro, id. id. 10 — Nob. Antonio Pilosio, per luglio, 50 — Bernardon Antonio, in memoria del sig. Bruccini, 1 — Tomadoni Giuseppe per luglio, 10 — Avv. Gino Zagato 10 — Legato Tullio (rendite) lire 20.000 — Doretti Carlotta, in memoria di Filomena Rioli, 2 — Famiglia del capitano Oscar Luzzatto, riscosse da alloggi militari, 36 — Direzione della Patria del Friuli, L. 1778 — Prof. Enrico Veronesi, per mesto anniversario 10 — Sig. Emma Biasutti maestra del Comune di Udine, non potendo prestare l'opera sua negli Istituti di Assistenza all'Infanzia, 50 — Augusta Alisa Ledri, elargizione del 10 per cento sugli incassi fatti nel suo negozio nei giorni 7, 8 e 9 luglio, 253 — Rag. Arturo Miani quota di luglio, 10 — Dott. Sigismondo Pascoletti, quote di maggio e giugno, 20 — Prassel Catterina quota di luglio, 6 — Enrico Viezzi id. id. 8 — Alessandro Morelli quote di giugno e luglio, 10 — Pittaro Pietro, quota di agosto, 5 — Gatti Giovanni, in memoria dei suoi cari, 5 — Trebbi e Colutta, farmacia San Giorgio, quote di aprile, maggio e giugno, 60.

— In memoria della sig. Dirce Del Vecchio: Fratelli Tonini L. 5 — Daniele e Pippo Florio, 20 — Ditta Bonora e Sonvilla, 5.

In memoria del prof. Riccardo Lorenzi: Fratelli Tonini 5 — Mariano Grossi 2 — Il cognato Ugo Piccinini e figli Giulietta e Guido 50 — Collaretti prof. Carlo e signora 5.

In memoria della signora de Gleria: Umberto Calice L. 5 — Giuseppe Gori 5 Pilosio Antonio, 10 — Conti [illegible] Giovanni 2 — Bernardon Antoni[illegible] nora e Sonvilla 5 — Agosto [illegible] L. 5.

In memoria ing. Mosè Schiavi: [illegible] sonale della Cucina Economica L. 5 — Taddio Luigi 5 — Enrico e Anna Santi 5 — Bonora e Sonvilla 2 — Brusconi Antonio, 2.

In memoria sig. Antonio Fanna: — Giuseppe Gori, L. 5 — Valentinis ing. Tristano 10 — Brusconi Antonio 5 — Famiglia Gambierasi, 20.

— In memoria della sig.ra Boreatti Zanuttini: Enrico Santi L. 5 — Avv. co. Antonio Bellavitis 5 — Anna e Francesco Caratti 5 — Giulia Peloi De Poli ? — Famiglia Pennato 20 — Dott. Antonio Cavarzerani, 10.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato Dott. Virginio Doretti (Municipio); presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour); Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) ed i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute in Via della Posta).

UN CALZOLAIO DERUBATO

Il calzolaio Francesco Papa, che abita in via Cussignacco n. 19, venne derubato, fra i giorni 21 e 23 corr., da audaci ladri entrati, non visti, nel suo appartamento, di una catena d'oro con ciondolo e di una moneta genovese, il tutto per un valore complessivo di lire 500.

BENEFICENZA

Il «Corriere della Scuola» periodico studentesco, ha elargito una Cartella del Prestito Nazionale da 100 lire al Patronato per gli Orfani di Guerra.

Ci sentiamo in dovere di lodare pubblicamente detto giornale, che già versò circa seicento lire all'Assistenza civile.

SMARRIMENTO

Ieri nel pomeriggio, da un povero fattorino, da via Palermo al sottopassaggio piazzale G. B. Cella, venne smarrito un portafoglio con danaro. Mancia competente all' onesto che lo portasse a Ermenegildo Cassutti, via Palermo, evitandogli, così il licenziamento.

TEATRO MINERVA

Replicata ieri con grande successo la seconda parte, si dà oggi la terza di questi «Misteri di Nuova York», il grande romanzo che appassiona i nostri spettatori.

La terza parte, che rende sempre più interessante questo colossale lavoro cinematografico, comprende i seguenti episodi: «Sangue per sangue — Il campanile di Darnemouth».

Voci del pubblico

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Ci scrivono:

Su codesto spett. Giornale e sui cartellini esposti nelle vetture della Tramvia Udine-Tricesimo è stato pubblicato un comunicato della S. F. E., il quale avverte che «per disposizione ministeriale» il prezzo dei biglietti emessi per qualunque percorso è aumentato, «indistintamente» di cent. 5.

Mentre denunciamo la patente sperequazione che risulta dal nuovo provvedimento — e che aggrava, a carico della frazione di Molin Novo un'ingiustizia contro la quale abbiamo già reclamato — e mentre protestiamo contro l'incuria assoluta in cui, dai signori del Municipio di Udine sono lasciati gli interessi dei suoi amministrati, preghiamo codesta on. Direzione di voler accogliere una rettifica «nostra» al comunicato della S. F. E., nel senso che non già di una «disposizione ministeriale» può trattarsi, ma bensì di una «concessione ministeriale», provocata e ottenuta dalla S. F. E.

Come si vede, la cosa è assai differente, è sta bene che il buon pubblico intenda, bene la distinzione; ma, va sans dire, torna conto alla S. F. E. di presentare il nuovo aumento di tariffa sotto la veste di una «disposizione ministeriale», lusingandosi che contro il nostro governo e non contro di essa abbiano a rivolgersi le proteste dei cittadini di Paderno e Molin Novo.

Argo.

ULTIME DELLA NOTTE

Mentre si aduna la conferenza

La viva simpatia per l'Italia della stampa francese

PARIGI, 24. — *Alcuni giornali francesi hanno in questi giorni pubblicato una serie di interessanti articoli inspirati a sentimenti di viva simpatia per l'Italia e per la sua guerra.*

*Quelli pubblicati dall'*Express de Midy *e dal* Telegramme *di Tolosa hanno il valore di un vero tributo di ammirazione per l'Italia. I due giornali della Francia meridionale dopo aver parlato dello slancio meraviglioso dell'esercito italiano si occupano del risveglio industriale ed economico dell'Italia, del problema orientale, riconoscendo all'Italia il buon diritto di svilupparsi nel Mediterraneo di accordo con la Francia e sopratutto della necessità della costituzione di un blocco latino e di una solida e duratura alleanza economica fra i due paesi.*

Auguste Puis, membro dell'Accademia di legislazione, autore degli articoli si occupa anche assai diffusamente del problema adriatico e dell'assoluta indiscutibile necessità per l'Italia di avere in quel mare assicurata la propria egemonia, e riconosce che anche a questo riguardo la Francia deve fraternamente accogliere le aspirazioni italiane.

La guerra dell'Italia e la stampa americana

NEW YORK, 24. — *Il* New York Times *in un articoletto intitolato: « L'Italia sconosciuta » rievoca le gesta dell'Italia e mette in rilievo con parole di fervida ammirazione il notevole contributo che la sua entrata in guerra ha portato alla causa degli alleati. Il giornale spiega le necessità politiche, militari e morali della guerra dell'Italia e delle aspirazioni italiane, per quanto concerne l'Adriatico. D'altra parte l'opera svolta dall'Italia in questi due anni di guerra dimostra chiaramente che essa merita il posto cui aspira fra le potenze europee.*

Anche il New York Evening News *dedica all'Italia un caldo articolo prendendo occasione da un discorso pronunciato in America, da Guglielmo Marconi.*

« La Francia, la Russia e tutta la causa degli alleati, dice il giornale, hanno trovato nell'Italia un appoggio di inestimabile valore. Il suo governo ha saputo superare la corrente di disorganizzazione sostenendo vittoriosamente gli sforzi della guerra. Il regno d'Italia è giovane a paragone dei suoi alleati storici ma ha dimostrato la fermezza, la costanza e la resistenza più virile. E' stata una campagna leale, non dimostrando mai incertezza o desiderio di lasciare l'opera ancora incompiuta. Ora essa è la nostra alleata in una causa sacrà perchè è la causa dell'umanità. Un patto di sangue ci unisce e noi siamo sicuri che essa sarà fedele alla grande opera alla quale siamo dedicati: la liberazione delle genti cadute negli artigli dell'ambizione prussiana e la distruzione della minaccia che permane sul mondo civile ».

(Stefani)

Il discorso di Marconi sull'entrata in guerra dell'Italia

L'impressione enorme agli Stati Uniti

I giornali americani recano un sunto del discorso che pronunciò Guglielmo Marconi durante la sua missione negli Stati Uniti ad un banchetto del Waldorf Astoria, discorso che conteneva particolari inediti sull'entrata in guerra dell'Italia.

I telegrammi odierni da New York alludon a questo discorso. (Vedi più innanzi).

Guglielmo Marconi disse:

« Il 2 agosto 1914, tre giorni prima che l'Inghilterra dichiarasse la guerra alla Germania, il Governo italiano decise la neutralità.

« La notizia fu subito comunicata al nostro incaricato d'affari a Parigi, Principe Ruspoli, poichè l'ambasciatore Tittoni era assente. Il telegramma arrivò all'una del mattino. Senza esitare un momento, il Principe Ruspoli si recò dal Presidente del Consiglio Viviani, a quell'ora della notte. Quando egli entrò, il presidente impallidì e si fece indietro, certo che solamente la decisione dell'Italia di unirsi alla Germania avesse costretto il diplomatico italiano a recarsi da lui a quell'ora. Ma appena lesse il telegramma, il presidente non potè trattenere la piena della sua emozione.

In meno di mezz'ora egli aveva già ordinato la mobilitazione di quasi un milione di uomini, che altrimenti la Francia avrebbe dovuto mantenere alle frontiere dell'est e del sud per guardarsi da un possibile attacco dell'Italia. Quel milione di uomini fermò l'avanzata dei tedeschi. Vinse la battaglia della Marna e salvò la Francia dal l'essere calpestata dal tallone selvaggio del militarismo tedesco. Se vi fosse stato il minimo vacillamento, la minima esitazione da parte dell'Italia, se vi fosse stato un uomo politico italiano che avesse fatto la decima parte di quello che fece Bismark, quando alterò le parole del famoso telegramma di Ems, producendo in tal modo la guerra franco-prussiana, la Francia non avrebbe osato togliere un solo uomo dalla frontiera italiana e la storia del mondo sarebbe stata scritta diversamente. Vi è dunque un solo uomo, dopo quello che ho detto, che possa dubitare che l'azione dell'Italia fu il fattore decisivo della guerra? ».

Queste rivelazioni di Marconi produssero in America la più grande impressione.

L'incontro dei due autocrati

ZURIGO, 24. — Si ha da Budapest:

Ieri a Podgorze vi fu l'incontro fra gli imperatori Guglielmo e Carlo. Questi ritornò poi a Vienna. Il ministro Czernin venne incaricato dall'imperatore Carlo ad accompagnare l'imperatore Guglielmo al fronte. (Stefani)

ZURIGO, 24. — Si ha da Vienna: L'incontro fra gli imperatori Carlo e Guglielmo fu breve. Czernin fu incaricato poscia di accompagnare l'imperatore Guglielmo lungo il fronte galiziano. (Stef.)

L'Ungheria rimane al servizio della Germania

Esterhazy e Tisza ripetono il discorso di Michaelis

ZURIGO, 24. — Si ha da Budapest:

(Camera dei deputati). — Tisza dichiara che riterrebbe opportuno che le dichiarazioni fatte al Reichstag avessero un èco alla camera che sta per aggiornarsi. Crede di servire alla pace constatando che fra tutti i fautori della vit apubblica ungherese e le dichiarazioni dei fattori autorevoli dell'impero tedesco vi è piena armonia, tanto circa al mantenimento dell'alleanza, quanto circa gli scopi di guerra e le condizioni di pace. I tentativi che si fanno qua e là per trovare un antagonismo a questo riguardo tra la monarchia austro-ungarica e la Germania sono smentiti dai fatti.

Tisza protesta contro la supposizione che l'Ungheria non sia pronta a resistere ed a combattere fino all'ultima goccia di sangue fino a che non sia stipulata una pace che assicuri i suoi interessi vitali. Le dichiarazioni e le decisioni del Reichstag, dice Tisza, sono in piena armonia con le dichiarazioni fatte e con le decisioni prese da noi durante tutto il corso della guerra e nessun dissidio vi è in proposito fra il presidente del consiglio attuale e l'oratore.

Il presidente del consiglio Esterhazy dichiara che avendo già fatto parecchie volte dichiarazioni sulla politica estera si limiterà a dire che la guerra attuale è fatta per la difesa e la conquista non ne è lo scopo neanche nelle conclusioni. Noi abbiamo manifestato, dice Esterhazy, la nostra disposizione ad una pace onorevole d'accordo con gli alleati. L'oratore ricorda i telegrammi di Michaelis e di Czernin esprimenti la disposizione ad una pace onorevole e riafferma la decisione derivante dal carattere difensivo della guerra: di difendere l'esistenza del paese fino all'estremo. Esterhazy si richiama al discorso del nuovo cancelliere germanico ed alla mozione della maggioranza del Reichstag da cui risulta, egli dice, che gl'imperi centrali conducono una guerra di difesa ad essi imposta, senza scopi aggressivi e senza aspirazioni di sorta per la difesa della lr oocsistenza e nell'interesse di un accordo. Resistiamo incrollabili egli aggiunge in questa guerra di difesa. Non sta in noi ma nei nostri nemici di mettervi fine. Ed afferma basandosi sulle dichiarazioni di Michaelis e sulla discussione avvenuta al Reichstag sulla mozione per la pace che vi è piena armonia in proposito fra la monarchia austro-ungarica e l'impero tedesco.

La camera si aggiorna poi alla fine di settembre o al principio di ottobre. (Stef.)

Un comizio di socialisti a Budapest contro l'enorme caroviveri

ZURIGO, 24. — Si ha da Budapest:

Un grande comizio organizzato da socialisti approvò una mozione di sfiducia nel governo per le ambigue direttive della politica interna, per l'enorme caro-viveri costringenti gli operai alla fame. Recentemente, infatti, il governo aumentò il 20 per cento i prezzi massimi delle granaglie da pane.

(Stefani)

La Camera francese approva all'unanimità la legge sugli orfani

PARIGI, 24. — La camera dei deputati approvò all'unanimità di 470 voti il progetto di legge già approvato dal senato sui pupilli della nazione che mette gli orfani di guerra e i figli dei mutilati di guerra sotto la tutela morale e materiale dello stato. (Stef.)

BATTAGLIA SU TUTTA LA FRONTE

Violenti assalti al Nord e in Romania

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale*. — In tutto il fronte fra il Baltico e il Mar Nero combattimenti accaniti.

« Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera nella serata i russi attaccarono invano presso Iakobstadt.

« (Gruppo degli eserciti di Von Eichhorn). — Fin da stamane gli attacchi pronunziati dal nemico su vasto fronte furono arrestati dal nostro fuoco di distruzione. A sud-ovest di Dünaburg dopo una forte preparazione di artiglieria i russi lanciarono cinque o sei divisioni in ondate profonde all'assalto delle nostre linee che conservammo. Dopo accaniti combattimenti i nemici dovettero ripiegare. Anche presso Krewo stamane i russi attaccarono su un fronte di 5 chilometri. Furono respinti. Il villaggio di Krewo tornò nuovamente il nostro potere. A sud di Smorgon il nemico attaccò con divisioni di cui furono identificati otto reggimenti. Le truppe nemiche si ritirarono davanti a noi.

« (Gruppo Boehm rmolli). — Continua a manifestarsi l'efficacia strategica delle nostre operazioni in Galizia. I russi ripiegarono pure dinanzi al nostro fronte dei Carpazi. Dal Sereth fino ai Carpazi boscosi progrediamo. Le nostre truppe occuparono un passaggio del Sereth a sud di Tarnopol. Presso Tembowla respingemmo attacchi in massa effettuati dai russi con estrema energia. Oltrepassammo Podhajce, Halicz, la linea di Bistritza, Solotwionka.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). — All'ala nord-est il movimento comincia a sud del Dniester. Su tutto il fronte attività di fuoco avversario. Ai due lai della Bistritza e a sud del passo di Toelgyes punte russe non riuscirono. Dopo avere intensificato il loro fuoco di artiglieria fra le valli del Trotus e Putna i russi e i romeni tentarono attacchi su larghi settori. Quasi ovunque il nostro fuoco efficace mantenne il nemico nelle sue trincee. Ove uscì fu respinto. Nuovi combattimenti cominciarono stamane su questo fronte.

« (Fronte Mackensen). — Anche lungo la Putna e il Sereth il duello di artiglieria si intensificò e raggiunse violenza considerevole. Varie volte le truppe russo-romene passarono all'attacco. I loro assalti non riuscirono sotto il nostro fuoco ».

(Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: — Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte orientale**. — (Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). Il nostro progresso ad ovest di Tarnopol rese impossibile la resistenza russa fra il Sereth superiore ed il passo di Tartari. Le truppe tedesche raggiunsero a nord di Tembowla la riva orientale del Sereth. Malgrado le masse russe che mossero contro di esse, le divisioni austro-ungariche e tedesche oltrepassarono combattendo, il settore di Podhajce. Anche ai due lati del Dniester gli alleati progrediscono su tutto il fronte.

« (Gruppo dell' arciduca Giuseppe). Il comando russo, con tenacia considerevole, cerca di disimpegnare i suoi eserciti combattenti nella Galizia orientale, pronunciando attacchi più o meno forti su altri settori del fronte orientali. Questo scopo nei Carpazi doveva esere raggiunto dapprima con attacchi parziali. Nella regione della frontiera dei tre paesi, in quella di Toelgyes, come pure fra le valli del Kasinu e del Putna, i russi, rinforzati da battaglioni romeni passarono nuovamente all'attacco stamane.

« (Gruppo Mackensen). Sul territorio romeno attacchi russo-romeni non riuscirono sotto il fuoco della nostra artiglieria ». (Stefani)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato inglese

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice: « **Felici incursioni, durante le quali catturammo 30 prigionieri,, furono effettuate durante la notte all'ovest di Havrincourt, all'est di Vermelles e all'ovest di Hollebecke.** » (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale*. — (Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht). — La battaglia di artiglieria continua a infierire nelle Fiandre giorno e notte, con potenza ancor mai raggiunta. Le punte di ricognizione contro il nostro fronte divengono più numerose. Il fuoco violento continua fra il canale di Labassèe e Lens. Azioni di ricognizioni effettuate dal nemico durante la notte ai due lati di Hulluch non riuscirono.

« (Gruppo del principe ereditario tedesco). — Sullo Chemin des dames presso Cerny i francesi attaccarono nuovamente, ma le nostre truppe mantennero il terreno che avevano conquistato. In un punto i francesi effettuarono negli ultimi tempi 21 attacchi. Sulla riva destra della Mosa il 22 corrente nostri distaccamenti penetrarono nel bosco di Courieres fortemente difeso e rientrarono nelle loro posizioni ».

(Stefani)

Conferenza di Ribot con Sonnino

PARIGI, 24. — **Ribot conferì con Sonnino. Assisteranno per la Francia alla conferenza degli alleati che si apre domani, Ribot, Painlevè, Lacaze, Leon Bourgeois, Thomas, Jonnart, Jules Cambon, il generale Foch e de Margerie.** (Stefani)

I nuovi ministri russi

PIETROGRADO, 24. — **Efremoff fu nominato ministro della giustizia e membro del Governo provvisorio. Barychinikof fu nominato ministro dell'assistenza pubblica.** (Stef.)

Il clamoroso arresto a Varsavia dell'ex-generale polacco

ZURIGO, 24. — Si ha da Varsavia: **L'ex-generale delle legioni polacche Pilsudski fu arrestato sabato notte per cospirazione, mentre con passaporto falso varcava il confine della Polonia. Egli fu contrario al giuramento di fedeltà dell'esercito polacco alle potenze centrali e pare che, anche sotto l'impressione delle persecuzioni delle autorità tedesche preparasse un moto rivoluzionario. L'impressione prodotta da tale arresto è immensa.** (Stef.)

Wilson chiese altri 15 miliardi

WASHINGTON, 24. — **Il governo chiede al Congresso altri cinque miliardi di dollari per l'esercito e per la marina.** (Stefani)

Gli irredenti italiani esclusi dall'amnistia austriaca

ZURIGO, 24. — Si ha da Vienna: — Fra i condannati ai quali non viene estesa l'amnistia perchè erano soldati al momento del processo, vi sono il goriziano Ferrari, impiegato di banca, condannato a tre ann di carcere duro, il triestino Tamanini, studente ginnasiale, condannato a sei anni, il trentino Zuccati possidente, condannato a dieci anni, tutti sotto l'accusa di avere turbato l'ordine pubblico.

I nostri carabinieri imparano lo sloveno

ROMA, 24. — Per ordine del Comando generale dell'Arma dei RR. CC. presso la istituzione Mocci di Genova si è tenuto un corso di lingua slovena ai carabinieri di varie legioni. I risultati furono ottimi.

I promossi verranno quanto prima inviati in missione nelle terre conquistate, dove potranno compiere opera efficace ed una vasta pratica presso quelle popolazioni.

Le nozze del gen. Ameglio

ROMA, 24. — Domani avrà luogo il matrimonio del generale Ameglio con la signora Lina Malavesi, vedova Gazzotti.

I coniugi si recheranno in Libia.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 24. — Il cambio per domani è di 139.71.

TEATRO SOCIALE

Con un teatro affollatissimo ad ogni rappresentazione, si è dato ieri il forte dramma storico in 6 atti di Vittoriano Sardou: « Patria ».

Questa grandiosa film costituisce un lavoro assolutamente eccezionale, ed è riprodotta a colori naturali dalla Casa Pathè Freres.

Dato il grandioso successo di questo dramma che ha commosso ed esaltato ieri gli spettatori, questa sera, a richiesta generale « Patria » si replica.

NB. La loggia superiore è aperta al pubblico.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano